

sta dichiarazione, che altre volte più autorevolmente è stata ripetuta dall'onorevole presidente del Consiglio, basterà per non fermarmi ulteriormente su questo argomento, alla soluzione del quale io credo che qualunque altra parola possa nuocere più che giovare.

L'onorevole Salaris sa già la sollecitudine del Governo per la Sardegna, la quale è stata, come egli ben disse, travagliata da gravissima crisi prodotta dal fallimento del Credito Sardo e della Cassa di risparmio. È cosa naturale che tali fallimenti abbiano prodotto uno stato di cose deplorabilissimo. Egli si limitava, a proposito di questo disegno di legge, a pregare il Governo perchè voglia interporre i suoi buoni uffici, perchè uno degli Istituti di emissione, che operano nel regno, potesse impiantare una succursale o due nell'isola, e così essere largo verso di essa dei benefici del credito.

Ora il Governo non esita a dichiarare che farà tutto quello che è possibile perchè un altro istituto di emissione possa impiantare colà le sue sedi, e migliorare quindi la condizione dell'isola.

In questo senso già il Governo ha dichiarato ai deputati sardi che si sarebbe interessato; in questo senso dichiaro di interessarmene all'onorevole Salaris.

Voci. La chiusura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

Indelli. La Camera sa che la mia interpellanza sulle condizioni fatte alle provincie pugliesi dalla crisi vinicola è stata rimandata alla seduta di domani, per desiderio del presidente del Consiglio, che voleva si finisse prima la discussione dei bilanci.

Io oggi, certo, nonchè impedire ad alcuno di parlarne, lodo coloro che si interessano delle condizioni fatte alle nostre provincie dalla gravissima crisi. Ma debbo però fare tutte le mie riserve sulle dichiarazioni, che mi sembrano troppo anticipatamente fatte, dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiarazioni che sarebbero state più opportune dopo che egli avesse sentito colui, il quale ha presentato una solenne interpellanza al proposito.

Quindi, riservando ogni giudizio sulle sue deduzioni, dichiaro fin d'ora che vi sono alcuni elementi di fatto, nei quali io mi permetterò di dissentire recisamente dall'onorevole ministro, e in particolar modo intorno alle cause della crisi.

Questa non è che una mia breve protesta.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. In occasione della discussione di questo disegno di legge due onorevoli colleghi, l'onorevole Lazzaro e l'onorevole Serena, hanno interpellato il ministro, ed avevano bene il diritto di farlo.

Io non potevo certo rimandare le mie risposte alle loro domande all'epoca dello svolgimento della interpellanza Indelli.

Sarò lieto di sentirne lo svolgimento; vedremo quello che dirà; ma intanto a me incombeva il dovere, per rispetto ai miei colleghi ed alla Camera, di rispondere alle osservazioni, che essi mi dirigevano.

Ripeto, non le potevo differire.

L'onorevole Indelli sa bene che io accettai la sua interpellanza, che non si è potuta svolgere per circostanze indipendenti da me e da lui.

Ad ogni modo l'esistenza di questa interpellanza, che mi impone il dovere di rispondere all'onorevole Indelli, non mi esentava dal dovere di rispondere agli altri colleghi.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, comando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

La metto a partito. Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Passeremo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

« *Articolo unico.* Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato al 30 giugno 1889, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2ª), 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª), e 2, 3 e 4 della legge 28 giugno 1885, n. 3167 (serie 3ª). »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io, a proposito dell'articolo unico col quale una nuova concessione Governo e Parlamento fanno alle banche, debbo rivolgere una domanda precisa agli onorevoli ministri, che mi viene suggerita dalla odierna discussione della Camera. Qui da tutti i banchi sono state fatte domande per un allargamento della circolazione. L'onorevole relatore ha letto testè delle cifre, dalle quali risulta che, dopo la legge del 28 giugno 1885 da una circolazione di poco più di cento milioni si andò crescendo fino all'ottobre a 202 milioni, ed in questi 202 milioni, 126 milioni, cioè